

La mostra "Roma archeologia e progetto" è stata organizzata dall'Assessorato alla Cultura ^{del Comune} di Roma (X° Ripartizione) e avrà luogo dal 23 maggio al 1° luglio 1983 ai Mercati Traianî, con il seguente orario di apertura: 9 - 14/16 - 19 - Domenica 9 - 13 - Lunedì chiuso.

Responsabili dell'organizzazione e del coordinamento, per l'Assessorato alla cultura - X° Ripartizione AA.BB.AA.:

arch. Piero GIUSEBERTI
dott.ssa Marina MATTEI

Progetto di allestimento:

arch. Ugo BEVILACQUA
arch. Nora MONTECORBOLI

La mostra è nata dalla volontà di fornire ai cittadini e studiosi la documentazione - edita e inedita - dell'attività del Comune di Roma e della Soprintendenza Archeologica di Roma.

L'iniziativa ha un grande valore documentario: vi sono illustrati, infatti, sia gli interventi che possono considerarsi prettamente archeologici (come scavi, analisi storiche, ricerche), sia gli interventi che rientrano nella progettazione degli spazi urbani interessati dalle presenze archeologiche.

Tali presenze possono costituire un centro di raccordo dei vari "strati" della città, sedimentati attraverso le molteplici trasformazioni attuate nei secoli, di cui spesso esse hanno costituito i "poli urbanistici".

./.

Per la prima volta archeologi, architetti, esperti in restauro e nelle discipline del settore, in rappresentanza delle Soprintendenze, degli Istituti di Cultura e degli Istituti Universitari, espongono - alcuni per la prima volta - programmi e progetti relativi a singoli monumenti ed a complessi archeologici, così che tutti i cittadini possano essere parte attiva dei dibattiti culturali, attraverso la conoscenza del patrimonio archeologico di Roma e di "tutto quel che si sta facendo o si farà" per la tutela e la salvaguardia dello stesso.

Il materiale presentato, consistente in carte, grafici, fotografie, mappe antiche, è esposto nella sede, particolarmente significativa, dei Mercati Traianei, secondo il seguente itinerario:

I° - Programmi per la conoscenza e la tutela dei Beni Culturali della città di Roma

Sono esposte cartografie generali nelle quali è graficamente evidenziato e differenziato ogni intervento dei tre principali Enti che operano nel settore dei beni archeologici della città di Roma (X° Ripartizione AA.BB.AA. - Assessorato alla Cultura; Assessorato per gli interventi sul centro storico; Soprintendenza Archeologica di Roma; Ministero dei Beni Culturali).

I programmi generali sono riferiti alle aree site sia nel centro, entro le mura, sia nel suburbio.

II° - Dall'indagine archeologica dei sistemi antichi di penetrazione e percorribilità nel suburbio, alle proposte di recu-

pero e tutela

Sono esposte immagini e carte antiche relative a monumenti del suburbio catalogati secondo la "appartenenza a classi tipologiche riproducenti la antica organizzazione" di cui sono "memorie tangibili".

La sezione preistorica e protostorica rivela una struttura territoriale caratterizzata da occupazioni solo parzialmente programmate.

La Soprintendenza archeologica di Roma, che in tale ambito sta conducendo un lavoro capillare volto alla ricognizione, al censimento e alla formulazione delle proposte di recupero, espone tavole a colori e foto dalle quali è possibile per tutti venire a conoscenza non solo di dati "archeologici", ma anche, naturalistici, ⁱⁿ da favorire una visione globale del territorio.

Per ogni sito (inteso come concentrazione particolare di materiali in uno spazio delimitato) è stata compilata una scheda appositamente studiata. Esempi di intervento sono: la zona di Rebibbia - Casal de'Pazzi in cui si è rinvenuto un deposito fluviale peistocenico con numerose ossa fossilizzate di animali appartenenti a specie ormai estinte (per esempio l'elefante antico).

Dalla preistoria e protostoria si spazia fino all'età genericamente denominata "romana" che include le fasi repubblicana, imperiale e tardo antica.

L'organizzazione del territorio è articolata secondo la

necessità della comunicazione tra i siti per le più disparate esigenze (es. commercio).

Il criterio di analisi delle preesistenze è legato alla pertinenza ad assi viari come la Via Flaminia antica, la Via Salaria, la Via Prenestina, la Via Nomentana, la Via Latina.

Esemplificativi sono i pannelli dedicati ai mausolei e alle ville antiche:

tra gli altri spiccano le proposte di recupero di aree come quelle della "Villa dei Gordiani" (per la quale è proposto un parco archeologico attrezzato), del Torrione Prenestino (con un progetto che include il restauro dell'antico mausoleo unitamente ad un programma di riqualificazione dell'area circostante), del mausoleo di Lucilio Peto sulla Via Salaria (per il quale è previsto un progetto di restauro con strutture adatte all'esposizione didattica).

Tutti questi interventi sono a cura della X^o Ripartizione del Comune di Roma.

Oltre alle proposte progettuali nel suburbio, sono presentati percorsi che pongono in evidenza la varietà e l'incredibile consistenza del patrimonio archeologico in aree (come quelle della Via Nomentana e della Via Flaminia) in cui si è soliti considerare quasi inesistente la "memoria storica".

La sensibilità di chiunque potrà, si spera, essere scossa dall'osservazione di tratti di basolato romano perfettamente conservati, dalle tombe, dalle ville con mosaici pavimen-

tali che fiancheggiano nuove "arterie di collegamento" e più corsie, come la Via Flaminia attuale.

Particolare spazio è stato riservato al Parco delle Tombe della Via Latina e al restauro dell'acquedotto Claudio Neroniano, per il quale sono posti in evidenza i lavori di restauro condotti nei tratti emergenti in superficie.

III°-Proposte metodologiche per l'indagine archeologica e il restauro dei monumenti

Vengono esposte tutte le carte riproducenti le analisi preliminari sui monumenti tali da consentire una ricomposizione - che sia il più possibile corretta - dei manufatti, e che non ne alteri l'originaria struttura.

Tra i progetti metodologicamente avanzati si espongono i risultati dei lavori di restauro al Foro di Nerva e sull'Arco di Settimio Severo.

Uno spazio è riservato poi, agli scavi nelle cantine, tra i quali quello della Cripta Balbi riveste un particolare significato poichè non si limita alla sola illustrazione dei rinvenimenti, ma ^{anche alla documentazione dei} criteri che hanno caratterizzato l'intervento.

IV° -L'area archeologica centrale

Per l'area archeologica centrale si è inteso fornire una documentazione scientifica che ponga in evidenza gli studi preliminari effettuati per la definizione delle aree sulle quali era indispensabile intervenire.

Dalle indagini volte a stabilire la consistenza del patri-

monio edilizio esistente, alla compilazione delle "mappe di rischio", carte singolari coloratissime che, in realtà, costituiscono i risultati di uno studio molto elaborato sulle zone in cui per inquinamento da smog o da rumore i monumenti sono in condizioni di particolare precarietà.

Allo stesso indirizzo metodologico (impostato cioè sulla conoscenza preventiva rispetto all'intervento), aderiscono gli studi sulle trasformazioni della città che sono stati condotti dal prof. GUIDONI e da storici dell'architettura.

Sono esposte copie di carte, foto, progetti antichi e scritti scovati pazientemente negli archivi.

Attraverso tutti questi documenti è possibile riconoscere una Roma, via via diversa, attraverso i secoli.

Da un processo di studio effettuato per mezzo di tali procedimenti si giunge alla definizione del "Progetto per la valorizzazione dei Fori Imperiali".

Aldilà delle polemiche va precisato che l'intervento ha un incredibile significato scientifico.

A tutt'oggi vaste porzioni dei Fori risultano poco studiate, a volte addirittura sconosciute.

Il progetto elaborato dalla Xª Ripartizione del Comune di Roma, dall'Assessorato per gli Interventi del Centro Storico e dalla Soprintendenza di Roma, vede impegnati istituti universitari che esploreranno gli "strati" ancora parzialmente intatti di quella zona particolarmente determinate all'interno del tessuto urbano.

La chiusura della strada di Via dei Fori Imperiali è prevista solo dopo che sia stata elaborata una ipotesi di fattibilità e, per il momento, il progetto è volto alla "riappropriazione del cuore della città" attraverso il recupero di valenze conoscitive ed urbanistiche.

Ai problemi della residenza e dei servizi in aree archeologiche è poi dedicato un settore di intervento che individua progetti volti al riuso di edifici storici attualmente in stato di grave degrado.

Le destinazioni d'uso e le scelte urbanistiche sono infatti determinate sulla base del tentativo del recupero delle connessioni urbane, proprio attraverso l'indagine storico-archeologica.

In tale classificazione rientrano gli interventi al Tabularium (di restauro e analisi) dell'area del Teatro di Marcello e del Portico d'Ottavia, del Circo Massimo, del Colle Oppio, delle Terme di Caracalla, dei Trofei di Mario (a piazza Vittorio).

V° - Il sistema museale e delle attrezzature permanenti per la cultura della città di Roma.

Uno degli aspetti peculiari dell'iniziativa è quello della riprogrammazione dei circuiti culturali della città di Roma. Dal monumento con i suoi reperti antichi è necessario pervenire ad un uso attento del patrimonio testimoniale "di minori proporzioni" e collegare questo con la fonte attraverso opportune soluzioni didattico-espositive.

A tal fine, per la prima volta, vengono fornite a tutti indicazioni che individuano le attuali strutture museali e la necessità di nuove strutture di supporto.

Dal Museo Nazionale Romano, con l'acquisizione dei due nuovi edifici da parte dello Stato, si passa alla ipotesi progettuale elaborata dagli architetti del Comune di Roma per la costituzione di "nuovi musei".

Tra questi, il circuito del Museo di Storia urbana, una sorta di itinerario che consenta lo studio della "storia della città" attraverso le trasformazioni subite nei secoli. Tale museo sarà articolato in sezioni corrispondenti a fasi cronologiche, ospitate in edifici da adibire a tale funzione.

L'area Capitolina, conformemente al suo valore storico-politico, sarà il fulcro di questo sistema.

Di tale sistema entrerà a far parte anche il museo delle iscrizioni, centro di documentazione della cultura latina che consentirà una nuova interpretazione, più diretta degli episodi storici antichi.

Un simile ponderoso progetto, al quale si sta alacremente lavorando consentirà, oltre tutto di ospitare i reperti attualmente non musealizzati e non visibili.

Marina Mattei